La manifestazione democratica di ieri a Reggio Emilia

L'assemblea emiliana degli eletti del popolo chiama alla lotta contro il clerico-fascismo

Un appello, approvato a conclusione dei lavori, sarà portato a conoscenza del Presidente della Repubblica da una delegazione - Il decentramento del potere al centro della discussione - L'intervento del compagno Ingrao

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO EMILIA, 10. — In Piazza della Libertà, dove sono caduti Afro Tondelli, Lauro Farioli, Marino Serri; in Piazza Cavour dove è caduto Emilio Reverberi; sull'angolo di via Cavallotti dove è morto il più giovane dei cinque, appena un ragazzo, Ovidio Franchi, i fiori sono sempre freschi, mucchi di fiori continuamente rinnovati in una gara di pietà e di commozione fraterna. Non sono solo le organizzazioni democratiche, il nostro partito, i sindacati, le cooperative, a provvedere alla mesta cerimonia che si rinnova a ogni ora del giorno. Sono i cittadini, la semplice gente, donne, giovani, anziani, che sostano a deporre il suo mazzo di garofani rossi, più o meno grande, e gli accompagna un biglietto con una firma e una parola di commozione o di sdegno.

Reggio chiede giustizia, e con lei l'Emilia e l'Italia. Giustizia per i suoi figli assassinati in un agguato premeditato e mostruosamente crudele; giustizia, per l'offesa al diritto di un popolo che tante volte ha mostrato di essere degno della libertà che ha conquistato col sangue, giustizia per il nuovo insulto portato alla Resistenza, che ha avuto qui gli ultimi dei suoi martiri. Reggio chiede giustizia.

Quando si è alzato a parlare il sindaco Campioli, stamane, alla grande Assemblea degli eletti del popolo, delle provincie emiliane e romagnole, tutto il teatro si è levato in piedi, rendendo omaggio all'uomo che volle correre accanto ai suoi concittadini il 7 luglio, e si vide cadere accanto i morti, i feriti, le vittime innocenti della strage fascista. C'era tutta la solidarietà, la fierezza, lo sdegno di questa grande regione democratica e socialista, in quel momento, come nella grandiosa manifestazione dei funerali di ieri. C'erano, a rendere omaggio a Reggio Emilia, dal suo sindaco, alle sue bandiere abbrunate, tutti i rappresentanti del popolo emiliano: tra gli altri, il sindaco di Bologna, Dozza; il Presidente della Provincia di Bologna, Vighi; i sindaci di Modena Corassori, di Ferrara, Ghidini; l'ing. Capessioni, Presidente della Provincia di Ferrara; il prof. Paderani, assessore di Forlì; il prof. Bertelli, Presidente della Provincia di Modena, e centinaia di altri amministratori; tra i parlamentari, l'on. Gianguido Borghese, vice sindaco di Bologna, e l'on. Armaroli del PSI, gli on.li Montanari e Sacchetti, Romagnoli in rappresentanza della CGIL, Ingrao per il PCI e Cattani per il PSI. Una delegazione di socialdemocratici reggiani era anch'essa presente.

Aveva mandato un telegramma il sindaco repubblicano di Cesena, Mannuzzi, chiedendo le immediate dimissioni del governo clerico fascista, e l'apertura di una tregua politica nel Paese.

La volontà espressa dalla assemblea è stata unanime e chiarissima: il governo che ha fatto commettere il delitto deve andarsene, la vergogna del clerico fascismo deve essere spazzata via, al più presto, senza indugi, subito. Dozza, l'uomo che tante volte ha dato dimostrazione di saper interpretare i sentimenti e le volontà di tutti gli emiliani, lo ha detto con accenti di eccezionale drammaticità: «E' la stessa unità nazionale ad essere minacciata, quando le forze dello stato vengono usate per l'eccidio di una pacifica popolazione che dimostra il suo amore alla Libertà. Il Presidente della Repubblica ha il preciso dovere, oggi, di ascoltare il nostro appello, e di svolgere le funzioni che gli assegna la Costituzione e per cui è stato eletto dal Parlamento. Se il governo minaccia l'unità nazionale, è dovere del Presidente della Repubblica, per l'impegno assunto davanti alla Costituzione e al popolo, di cacciare al più presto questo governo, e di sostituirlo con un governo davvero nuovo, che attui la Costituzione e si fondi davvero sulla fedeltà dell'antifascismo». Questo, dunque, l'obiettivo immediato, urgente, irrimediabile. Ma l'assemblea emiliana non si è fermata qui, a questo impegno e a questa denuncia.

Essa ha detto anche, ben chiaro, il suo giudizio sulle cause di fondo che riaprono il problema del fascismo in Italia, con le tragiche vicende di questi giorni. Lo ha detto con grande forza il compagno Ingrao, intervenuto in rappresentanza della segreteria del nostro partito: «I fatti di Reggio non investono solo le responsabilità di uomini e di partiti per quanto gravi e tremende esse siano. L'eccidio del 7 luglio ripropone, con estrema drammaticità, il problema di uno Stato in cui il potere esecutivo, o meglio, lo strapotere dell'esecutivo, ha il diritto di vita e di morte sui cittadini, uno strapotere che esaspera tutti i rapporti sociali fino a giungere all'eccidio, ed è diventato potere di sentenza e di esecuzione.

«Qui, in questa struttura dello Stato, che nulla ha a che vedere con quella prevista dalla Costituzione, stanno le radici del risorgente fascismo. Ed è in questa direzione, dunque, che si deve spingere il grande movimento di protesta popolare antifascista. Masse imponenti di cittadini, di giovani soprattutto, sono scese in lotta in questi giorni, mostrando una volontà di rinnovamento e una passione di lotta eccezionali e nuovi. Ebbene, bisogna far sì che questo grande movimento vada avanti, si allarghi, si rafforzi, giunga ad investire le basi stesse dell'ordinamento dello Stato. Battersi per l'antifascismo e per l'attuazione della Costituzione significa volere uno Stato che venga concepito con una struttura esattamente opposta a quella accentrata, burocratica, dominata dal potere esecutivo centrale, con i suoi prefetti e i suoi questori che abbiamo ereditato dalla monarchia e dal fascismo. L'eccidio di Reggio apre un problema: la forza pubblica deve o non deve uscire armata; e, soprattutto, chi deve decidere del suo impiego?

Ebbene, bisogna dar coscienza, soprattutto ai giovani, che battersi contro il fascismo risorgente significa lottare per spezzare la macchina omicida del potere burocratico accentrato che soffoca l'autogoverno, la libertà del potere locale, la possibilità per i cittadini, che l'Emilia mostra mirabilmente, di darsi essi, con le loro assemblee liberamente elette, la disciplina e l'ordine necessari alla convivenza. Di qui, dunque, tutta l'importanza nuova, di battaglia per la libertà, che assume oggi la lotta per la Regione, per il decentramento».

Il tema è stato ripreso e sviluppato da molti che l'hanno tutti sottolineato, dalla relazione iniziale di Vighi all'intervento di Crocioni, assessore socialista al comune di Bologna, di Corassori, sindaco di Modena, di Carpeggiani, Presidente della Provincia di Ferrara, e del sen. Lanzetta, presidente della Lega dei comuni democratici, e del compagno Cattani, della direzione del PSI.

In tutti questi interventi, insieme alla riaffermata volontà di battersi per eliminare al più presto il governo Tambroni, è stata vivacemente ripresa la necessità di distruggere lo strapotere dell'esecutivo, e di affidare alla responsabilità degli amministratori eletti dal popolo, nel Comune, nella Provincia e nella Regione, la competenza dell'ordine pubblico, eliminando il carattere poliziesco di uno Stato che ha ancora nelle sue strutture le tabe fasciste.

Un altro tema, anch'esso di grande interesse, è stato affrontato dalla assemblea: quello della necessità di far diventare i Comuni e le Province centri di attivo antifascismo. Le iniziative volte a far conoscere la realtà del fascismo e della lotta di Liberazione, soprattutto ai giovani, devono diventare, si è detto, da fatto eccezionale, dei grandi Comuni, a momento permanente della vita di tutti i centri italiani dove esiste una vita democratica.

A conclusione, si è votata una mozione e il testo di un appello che una delegazione porterà a conoscenza del Presidente della Repubblica.

Tutta l'Emilia — ha detto in sostanza il convegno — è decisa a entrare subito nella lotta per rovesciare il governo clerico fascista, e per ricacciare indietro la ventata reazionaria. E' un enorme potenziale di lotta che scende in campo, una formidabile realtà democratica che riafferma la sua capacità di movimento e di battaglia, per far compiere un nuovo salto in avanti alla grande lotta antifascista del popolo italiano.

M. NOTARIANNI

La mozione

L'assemblea dei Comuni e delle Province della Regione Emilia-Romagna, riunita a Reggio Emilia il 10 luglio 1960, mentre rivolge il proprio deferente ed angosciato saluto alle vittime di una proditoria ed ingiustificabile aggressione, ed esprime i sensi del proprio profondo cordoglio alle famiglie e agli orfani accomunati in un immane dolore e alla città colpita da tanta ingiusta e cieca violenza, decide:

1) Di inviare una delegazione di eletti dal popolo presso il Presidente della Repubblica per rimettere nelle sue mani un appello;

2) Di chiedere che una approfondita inchiesta parlamentare sia svolta sui luttuosi fatti di Reggio Emilia;

3) Di chiedere che nel servizio di ordine pubblico la polizia non sia armata di armi da guerra, poichè non vi è nessuna guerra fra gli Italiani;

4) Di chiedere che sia affidata ai Sindaci delle città e dei paesi d'Italia la responsabilità della tutela dell'ordine pubblico, riservando l'intervento delle forze di polizia alla sola ipotesi che esso venga richiesto dai Sindaci; quanto meno che in qualunque momento si ritenga indispensabile lo intervento della forza pubblica, venga sentito su di esso il parere del Sindaco;

5) Di intensificare le iniziative rivolte ad ottenere la istituzione della Regione e il decentramento delle amministrazioni nel pieno rispetto delle autonomie locali, quali strumenti di libertà, di democrazia e di autogoverno;

6) Di invitare gli enti locali ad erogare il proprio contributo ad un fondo a favore delle famiglie colpite e degli orfani;

7) Di suggerire che Comuni e Province assumano, in accordo con il Provveditorato agli studi, iniziative per far conoscere nelle scuole che cosa hanno rappresentato nella vita nazionale il fascismo, l'antifascismo e la lotta di liberazione;

8) Di proporre che, nei Consigli comunali e provinciali vengano discussi gli avvenimenti di questi giorni e l'iniziativa approvata in questa assemblea, e che i risultati delle discussioni siano presentati alle autorità governative.

Appello a Gronchi

I presidenti delle province i sindaci, gli amministratori e i consiglieri dei comuni della regione emiliana convenuti a Reggio Emilia

— esprimono il profondo sdegno e la emozione delle popolazioni emiliane per la premeditata uccisione di cinque cittadini, tragico momento di una catena di eccidi che sta insanguinando il paese:

— riaffermano il diritto inalienabile al rispetto della vita umana, prima base di una convivenza civile;

— chiedono che sia assicurata e garantita ai cittadini la possibilità di manifestare il proprio pensiero e la propria volontà secondo la Costituzione:

— dichiarano che il ripristino di questi fondamentali diritti, oggi violati, è necessità d'estrema urgenza se si vuole evitare che la tragedia si allarghi.

Con la consapevolezza derivata dal mandato popolare, essi denunciano che dietro alle violazioni delle libertà e le tragedie di questi giorni, sta l'esistenza di una struttura dello Stato in profondo conflitto con la Carta costituzionale. Le autonomie locali e la Regione, strumenti essenziali di autogoverno, non sono ancora attuate. Lo strapotere dell'esecutivo è senza limiti. Prefetti e questori, illegalmente, si fanno arbitri della situazione di intere zone. Odiose norme fasciste sono tuttora in vigore.

I presidenti delle province, i sindaci, gli amministratori e i consiglieri dei comuni dell'Emilia si rivolgono al Presidente della Repubblica, perchè questa intollerabile condizione di inadempienza costituzionale sia sanata.

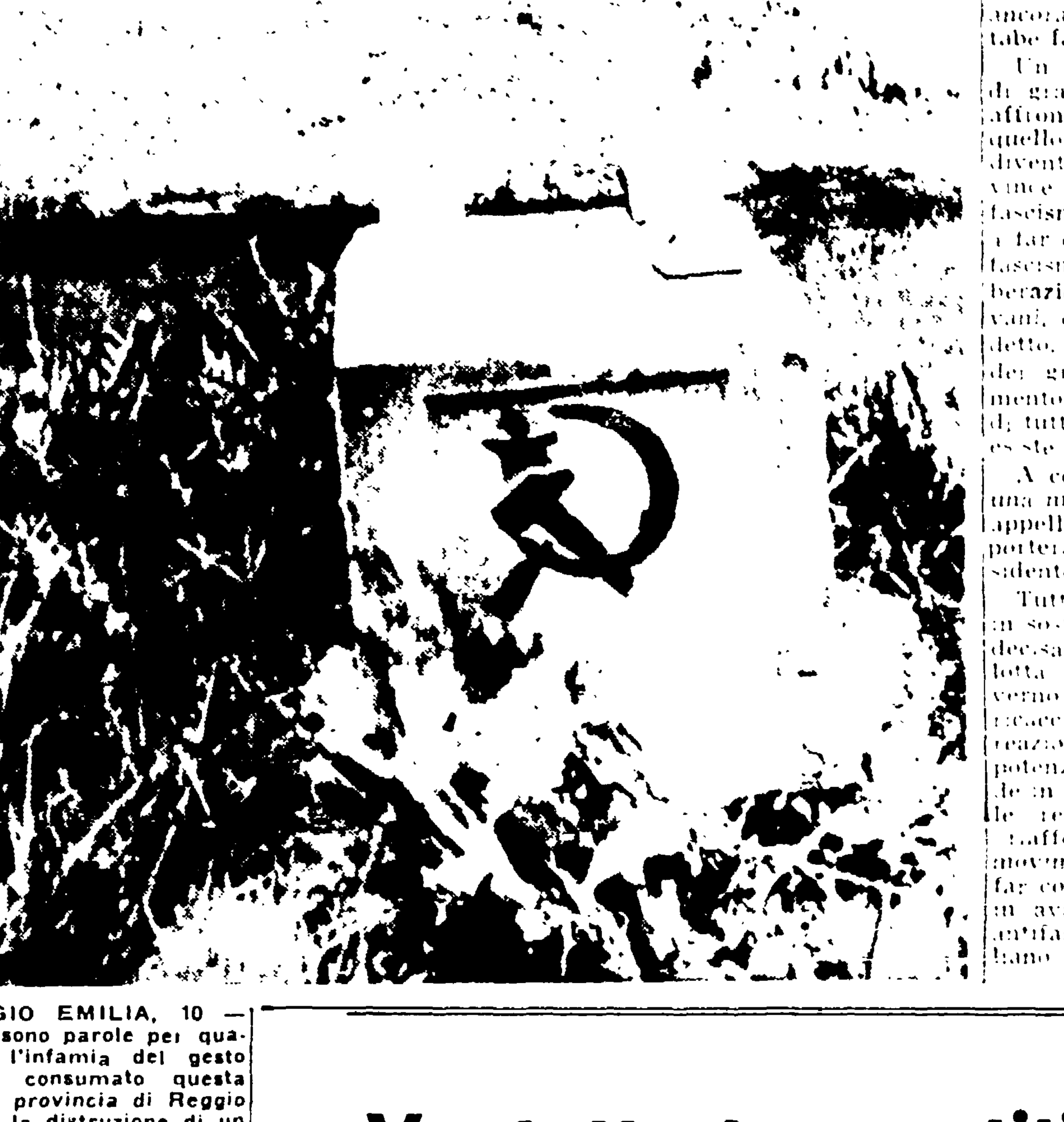
Profondamente convinti che la base della Costituzione è la rottura con il passato fascista, essi esprimono la collera della coscienza popolare offesa dal risorgere del neofascismo, dalle provocazioni fasciste, dalla collusione tra il neofascismo e il governo attuale.

L'Emilia antifascista e partigiana, l'Emilia grande centro di vita democratica associata, l'Emilia che ha sparso copiosamente il sangue dei suoi figli nella Resistenza, chiede che il neofascismo sia messo al bando della società nazionale.

Consapevoli del momento grave che attraversa il paese affermano che la fondazione di un nuovo governo che si ispiri agli ideali della Resistenza e finalmente osservi fedelmente e faccia osservare la Costituzione, è la condizione fondamentale per giungere ad una distensione e per restituire il paese a una normalità di vita democratica di progresso e di convivenza civile.

Estrema indignazione in tutta la provincia

Oltraggiato dalla teppa fascista un cippo partigiano presso Reggio



REGGIO EMILIA, 10 — Non ci sono parole per qualificare l'infamia del gesto fascista consumato questa notte in provincia di Reggio Emilia: la distruzione di un cippo eretto nel luogo dove quindici anni orsono, combattendo contro le s.s. caddero cinque eroici partigiani reggiani: Marino Bocconi, Alide Conti, Leardo Ferrari, Gianfranco Maiolo e Gino Ponti. Come sempre, nelle loro teppistiche azioni, i fascisti hanno agito col favore della notte; chissà da quale fogna uscita e venuta in questa zona del reggiano — fra Lora di Campegine e la casa dei fratelli Cervi: una zona di antifascisti e di ex combattenti della libertà, una zona che ha conosciuto il peggiore degli orrori nazi-fascisti — la teppa ha distrutto il cippo staccandolo dal basamento e lanciandolo nel vicino canale che costeggia la strada per Castelnuovo di Sotto.

Grave (ed esso sarà oggetto di una interrogazione alla Camera dei deputati) è stato il comportamento dei carabinieri non appena essi sono stati avvertiti dalla popolazione del mostruoso gesto fascista. Quando i primi cittadini che avevano scoperto l'oltraggio al monumento, si sono recati alla stazione dei carabinieri di Castelnuovo di Sotto si sentivano rispondere che il maresciallo dormiva ancora e che non poteva essere svegliato, il signor maresciallo, per una cosa del genere.

Poco dopo alla caserma si recava anche l'on. Montanari giunto nel frattempo a Campegine: a lui i militi rispondevano che il maresciallo era andato a passeggio per il paese. Le indagini? Ma le indagini le avrebbero svolte a tempo «debito»; per intanto il cippo partigiano dal luogo ove era stato precipitato dai fascisti «non si muoveva»: così avevano ancora detto i carabinieri.

Una cosa gravissima. L'on. Montanari interrogherà per questo il governo al Parlamento.

Intanto la notizia ha suscitato la più comprensibile indignazione in tutta la provincia, e da tutti i paesi intorno a Campegine e anche da Reggio è stato un pellegrinaggio continuo di antifascisti che recavano alla base del monumento partigiano fiori anche da parte di varie associazioni.

Quarantuno denunce a Reggio Emilia

REGGIO E., 10 — La Questura di Reggio Emilia ha denunciato venti persone a piede libero e sei in stato di arresto. I carabinieri ne hanno denunciate quindici tutte in stato di arresto. Le imputazioni riguardano, come al solito, i reati di resistenza, oltraggio e violenza contro le forze di polizia.

Presenti migliaia di lavoratori

Ventotto tra partiti e associazioni al comizio antifascista di Venezia

Manifestazioni in numerose città del Settentrione, del Centro e del Sud

VENEZIA, 10. — Migliaia di operai, donne, cittadini democratici e giovani lavoratori e studenti hanno partecipato ieri sera in Riva dei 7 martiri alla manifestazione antifascista promossa dal Consiglio federativo della Resistenza di Venezia.

Erano presenti 28 associazioni, movimenti e partiti politici: l'Associazione G.L. (Fiap), Associazione volontari veneziani, ANPI, ANPPIA, Associazione partigiani cristiani, Associazione reduci dalla prigionia, CCdL, Centro giovanile ebraico, Dopolavoro CAI Foscarini, FGCI, Federazione giovanile repubblicana italiana, Federazione giovanile socialista italiana, Gruppo intesa universitaria architettura, Gruppo intesa universitaria Ca' Foscari, Gruppo universitario gioventù liberale, «Il Volto» periodico studentesco, «L'Ambra» periodico studentesco, Movimento giovanile radicale, Movimento giovanile del PSI, organismo rappresentativo studenti architetti veneziani, PCI, Partito radicale, PRI, PSDI, PSI, UDI, Unione [illegible] italiana.

Arezzo: migliaia di cittadini manifestano

AREZZO, 10 — Arezzo ha dato vita ad una grande manifestazione per chiedere lo scioglimento del MSI e le dimissioni del governo Tambroni. Migliaia di cittadini, fra cui numerosi partigiani, si sono riuniti in piazza S. Jacopo, rispondendo all'appello dei partiti Repubblicano, Radicale, Socialista, Comunista, dell'ANPI, della CCdL, dell'UDI, della Federazione giovanile comunista italiana, del Movimento giovanile socialista, della Lega delle cooperative, dei sindaci di Arezzo, Ortona, S. Giovanni Valdarno, Montevarchi, S. Sepolcro e Bibbiena.

Davanti la manifestazione aperta dal compagno Sereni dell'ANPI provinciale, a nome dei partiti e delle organizzazioni che l'avevano promossa, hanno preso la parola il compagno socialista Dini, segretario della CCdL, Olivieri del PRI, il compagno on. Beccastrini per il PCI e l'on. Ferri per il PSI.

Dopo il comizio unanimemente sono state chieste la fine del governo Tambroni e la messa fuori legge del Movimento sociale; migliaia di aretini, tra due ali di folla, hanno dato vita ad un lungo corteo che ha percorso il centro cittadino, giungendo fino a piazza del Popolo, ove sono state depositate fiori ed una corona di alloro al monumento che ricorda i caduti aretini per la indipendenza d'Italia.

Si apprende intanto che a S. Giovanni Valdarno il segretario della sezione d.c. ha sottoscritto unitamente a rappresentanti di altri partiti antifascisti un appello da inviare alla Presidenza della Repubblica, della Camera e del Senato, con il quale si chiede che il MSI sia posto fuori legge.

Mantova: comizio di migliaia di antifascisti

MANTOVA, 10 — Davanti a diverse migliaia di lavoratori, convenuti da ogni parte della Provincia si è svolta ieri sera una manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro di Mantova in piazza delle Erbe per commemorare i lavoratori caduti sotto il piombo della polizia di Tambroni a Reggio Emilia, Licata, Catania e Palermo.

Catanzaro: sorgono i Comitati antifascisti

CATANZARO, 10 — Mentre numerose si segnalano nella provincia le manifestazioni in difesa della Costituzione contro il neofascismo e per la caduta del governo DC-MSI, i Comitati unitari antifascisti si vanno formando e già operano prendendo iniziative. A S. Costantino Calabro è sorto il primo di questi organismi e di esso fanno parte numerosi coltivatori diretti aderenti alla «bonomiana» e democristiani.

Fra le manifestazioni antifasciste odierne va citata quella svoltasi a Nicastro ove un corteo partito dalla CdL ha deposto corone sotto le lapidi dedicate a due partigiani caduti.

Carrara: gli ex comandanti partigiani parlano in una manifestazione

CARRARA, 10 — Al Teatro Verdi di Carrara si è svolta oggi una manifestazione popolare alla testa della quale erano le forze della Resistenza e del lavoro unite alle forze intellettuali e sociali più vaste e più varie: dai comunisti ai socialisti, dagli anarchici agli indipendenti, dai repubblicani ai radicali.

Hanno parlato alla cittadinanza Dante Isotti («Dante») indipendente, Alessandro Pucciarelli («Memo») comunista, Giovanni Bernardi («Ulisse») socialista, Giuseppe Pezzica («Billi») repubblicano, Ugo Mazzucchelli («Ugo») anarchico e Sergio Nardi («G...») comunista, tutti ex comandanti partigiani ed appartenenti al consiglio federativo provinciale della Resistenza.

Pescara: unitario comizio antifascista

PESCARA, 10 — L'antifascismo pescarese ha risposto questa mattina con una calda e vibrante manifestazione al governo Tambroni.

Al «Teatro Pomponi», indetto dal Consiglio federativo della Resistenza, si è svolto lo annunciato comizio con una imponente partecipazione popolare. Presiedevano i dirigenti partigiani, dei perseguitati politici, dei partiti comunista, socialista, repubblicano radicale, della CGIL e delle organizzazioni giovanili democratiche.

L'assemblea ha acclamato entusiasticamente un o.d.g. che ha accolto le rivendicazioni democratiche degli antifascisti pescaresi.

Per la obiettività delle informazioni

Iniziativa parlamentare contro i falsi della RAI

Deputati e senatori comunisti e socialisti richiedono la convocazione della commissione di vigilanza

I seguenti parlamentari: Lajolo, Schiavetti, Mazzali, B[illegible], Sperelli, Caianca, A[illegible], Pastore, Luporini hanno rivolto al senatore Jannuzzi, presidente della commissione RAI TV un telegramma in cui chiedono «[illegible] e parlamentari dei partiti di opposizione la convocazione urgente della commissione RAI TV per esporre loro protesta contro la parzialità dell'ente radiofonico e televisivo: 1) per la mancata trasmissione della proposta di tregua avanzata dal presidente del Senato Merzagora pubblicata peraltro da tutti i quotidiani italiani e non data dalla RAI TV perchè non gradita dal governo e da una fazione DC; 2) per il travisamento delle notizie circa lo sciopero generale in tutta Italia e particolarmente a Milano dove la TV trasmetteva non essersi fermati neppure i mezzi di trasporto quando è noto che lo sciopero con una media dell'80 per cento è stato totale per ogni mezzo di trasporto. Ciò significa ancor più la azione parziale, settaria e non obiettiva della RAI TV soprattutto in una situazione tanto particolare e delicata».

«I sottoscritti chiedono il pronto intervento del presidente presso la direzione RAI TV e ribadiscono la richiesta di convocazione urgente dell'esecutivo della commissione plenaria».

Le responsabilità di Leone Piccioni alla RAI-TV

Circa le responsabilità per la mancata diramazione nei suoi termini esatti delle proposte del presidente del Senato, il dottor Leone Piccioni ha precisato che egli non è responsabile del giornale radio ma vice direttore del telegiornale. Risulta peraltro che il figlio del presidente della DC è responsabile dei servizi informativi del telegiornale.

La Direzione d.c. e Tambroni

(Continuazione dalla 1. pag.)

ultimi sviluppi della situazione politica (la proposta di tregua del presidente del Senato Merzagora e le reazioni che essa ha suscitato nei partiti) lasciano prevedere che l'incontro tra i massimi dirigenti d.c. sarà piuttosto animato. Tambroni e i suoi amici hanno reagito alle prospettive di una crisi di governo con violenza estrema. Ne sono un segno le note ufficiose delle agenzie e dei giornali tambroniani. Ma nessuno ormai nega l'esistenza di una situazione in movimento, che potrebbe condurre alla crisi.

Nella DC, il gruppo dirigente «moroteo» vorrebbe sbarazzarsi di Tambroni al più presto. Fanfaniani, sindacalisti, «basisti», pur meditando varie soluzioni nel caso che il governo fosse costretto a dimettersi, sono della stessa opinione. Riservatissimi sono i dirigenti dorotei, ma è ormai prevalente, a quanto pare, l'idea che la sopravvivenza del governo Tambroni non sia più possibile, oggi, nonostante i propositi iniziali di arrivare tranquillamente in porto alla scadenza del 31 ottobre.

Sono indicativi, a questo proposito, i discorsi domenicali dei vari ministri dorotei, non tanto per quello che esprimono ma soprattutto per quello che non dicono. La parola d'ordine sembra sia quella di tacere sui prossimi sviluppi della situazione politica. Colombo ha parlato a Matera ma ha parlato dello sfruttamento del metano, e basta. Rumor se ne è andato alla testa della montagna di Sondrio e ha accennato appena alla necessità di «pace interna» e di «sicurezza internazionale, nella comprensione e nel rispetto democratico». Qualcosa di più esplicito si trova nel discorso di Segni, quando ha parlato di «forze eversive e oppressive, sia di sinistra che di destra».

PSDI E PRI Anche i socialdemocratici si muovono e parlano molto. E' noto il riferimento di Saragat al «senso di responsabilità» del partito socialdemocratico, nella ipotesi di una crisi di governo. Ieri, è tornato sull'argomento l'on. Preti dicendo che «i socialdemocratici auspicano che il PSI dia prova di un grande senso di responsabilità, onde si possa uscire dalla presente non facile situazione e ridare al paese, con il concorso di altre forze democratiche, tranquillità e serenità». «Il PSDI — ha detto ancora Preti — ha più volte affermato la propria contrarietà ai governi monocolori d.c. e non sono certamente pochi i socialdemocratici che si trovano tuttora su queste posizioni. Il momento che attraversa il Paese è molto grave. Sta alla DC dare la prova del senso di responsabilità che a un grande partito non dovrebbe mancare, e prendere quelle *decisioni ormai indilazionabili* che il paese attende».

Questa posizione dei socialdemocratici è al centro dei contatti che da due giorni si intrecciano fra Moro e i suoi amici da una parte e Saragat, Reale, Malagodi e, sembra, i dirigenti socialisti dall'altra. Il PSDI è disposto, come è noto, a favorire la costituzione di una maggioranza nella quale siano anche i liberali, come «ponte» verso una formula di centro-sinistra. Si parla di perplessità dei socialisti e dei repubblicani, sia per il modo come la eventuale crisi di governo potrebbe aprirsi, sia per il timore di «cedimenti centristi» del PSDI.

Un chiaro riflesso di queste perplessità si ha nelle conclusioni equivoche alle quali è giunta ieri la Direzione del PRI dopo una relazione di Reale. Si parla di inserimento di «freddi interessi di parte» nella «legittima protesta antifascista di questi giorni». Si accenna alla «crisi praticamente in atto», ma ci si preoccupa di notare che «la continuazione dei disordini nel paese giova soltanto agli opposti estremismi totalitari». E così via.

LA STAMPA E LA DESTRA I giornali danno un quadro incerto, nervoso e in qualche caso drammatico della situazione. Il clerico-fascista *Quotidiano* e il *Secolo* missino tornano all'attacco contro la proposta di Merzagora. Il primo parla di «aiuto inatteso» per i comunisti. L'organo fascista dice che il presidente del Senato ha commesso «un generoso, ma grosso errore». Il tambroniano *Tempo* attacca la DC, «che continua a vedere la soluzione del problema attraverso complicate e precarie alchimie politiche, mentre la migliore, anzi l'unica via è *già aperta per un governo* forte, unito, largamente sostenuto». E' una tesi analoga a quella sostenuta ieri a Salerno dal missino Roberti in difesa del governo Tambroni. *Il Corriere della Sera* attacca chi vuole l'apertura della crisi di governo, giacchè «dopo quanto è accaduto, darebbe la sensazione che un nuovo governo sarebbe la conseguenza di una capitolazione dello Stato di fronte alle forze eversive». Se si ritiene — aggiunge Missiroli — che il governo è debole, lo si rafforzi «con sinceri consensi».

Nella sua nota quotidiana per *La Nazione* Enrico Mattei dice che «Moro da l'impressione di aver favorito le trattative di questi giorni per una nuova maggioranza di solidarietà democratica» e che tali trattative sarebbero a buon punto. «Quali sono allora gli ostacoli? Gli ostacoli — aggiunge Mattei — sono quelli che sapete. Al Quirinale sulla lascia ritenere che si possa contare sulla predisposizione a favorire una combinazione che, per poter essere attuata, esige una straordinaria rapidità. L'apertura e la chiusura simultanea della crisi. E al Viminale c'è la resistenza disperata di chi, sentendosi vigorosamente spalleggiato dal supremo colle, urla che sarebbe reato di lesa patria sostituire un governo amministrativo formato per una tregua che non c'è più, e appoggiato fino ad ora solo al MSI, con un governo più solido, autorevole e forte, appoggiato ad una larga maggioranza in cui tutte le forze tradizionali della democrazia italiana fossero virilmente associate nella difesa dello Stato democratico e repubblicano».

L'impegno di Torino

(Continuazione dalla 1. pag.)

cevano sul palco mentre il vice presidente della FVL, Enrico Martini (il noto «Mauri», comandante delle formazioni autonome) chiedeva un minuto di raccoglimento prima di iniziare il discorso ufficiale.

Rompendo il silenzio, sceso sul piazzale battuto da un sole cocente, «Mauri» ha ricordato che la manifestazione intendeva rinnovare il giuramento negli ideali della Resistenza, e manifestare lo sdegno per i luttuosi eventi di questi giorni, che suonano offesa per i nostri martiri. «Quando eravamo sui monti ci chiamavano banditi e ribelli — ha esclamato «Mauri» — perchè combattevamo la tirannide e l'ingiustizia. Oggi restiamo decisi e ancora una volta accettiamo questo epiteto. L'unità morale e politica di tutto il popolo contro le sopraffazioni fasciste è più decisa che nel 1945: allora fu necessario l'aiuto alleato per vincere, oggi è sufficiente l'unità organica di tutte le forze democratiche per impedire immonde resurrezioni. Quello che conta di più infatti non sono gli accordi di vertice tra partiti, ma l'unità alla base del popolo».

Dopo aver salutato il risveglio delle nuove generazioni agli ideali della Resistenza, «Mauri» ha ricordato che «occorre battersi sul terreno da noi scelto, non accettando le provocazioni, ed anzi tenendosi pronti, disprezzando chi vuol far credere che i moti di popolo vengano organizzati da questo o quel partito, ribadendo che siamo noi a combattere sul terreno della legalità e non i fascisti e i loro complici». Frequentemente interrotto da salve d'applausi l'oratore ha annunciato la costituzione a Torino di un Comitato rappresentativo di tutti i movimenti democratici, dal quale deve partire l'avvio alla liquidazione dei residui fascisti ed ottenere l'applicazione della Costituzione, il più grande frutto e mandato della Resistenza. Sono poi state recate alla lapide dei Caduti corone dei vari enti e la manifestazione si è sciolta con il grido che fu l'ultimo dei fucilati del Martinetto: «Viva l'Italia libera».

Una stupida provocazione della polizia — che ha bloccato in armi la principale via attraverso la quale migliaia di cittadini dovevano passare per tornare alle loro case — è stata sventata grazie all'intervento responsabile dei capi del CLN «Mauri», Antonicelli e Galante Garrone.

Rovigo chiede un governo antifascista

ROVIGO, 10 — Presieduta dal prof. Alfredo De Polzer, presidente dell'Amministrazione provinciale, si è svolta al teatro sociale di Rovigo una grande manifestazione indetta dalla CCdL. Un ordine del giorno è stato trasmesso al presidente del Senato on. Merzagora, invitandolo ad intervenire presso il governo affinchè la tregua sia accettata e si arrivi, con un dibattito parlamentare e alla formazione di un nuovo governo antifascista.

Quattro denunce per i fatti di Genova

GENOVA, 10 — La questura genovese ha denunciato all'A.G. quattro cittadini che parteciparono alla protesta antifascista del 30 giugno scorso. Uno di essi, Ernesto Nicolini di anni 35, è stato denunciato in stato di fermo, gli altri tre, Luigi Zoccoli di 22 anni, Tebaldo Meneghetti di 39, falegname; Piero Longotti di 37, autista, tutti a piede libero per «adunata sediziosa».

I fatti di Licata all'Assemblea Siciliana

PALERMO, 10 — L'assemblea regionale siciliana si riunirà domani sera alle ore 18, per discutere le mozioni presentate rispettivamente dal gruppo socialista e da quello comunista sui recenti fatti di Licata.

L'intera seduta sarà dedicata allo svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Conclusi i lavori dell'assemblea dei magistrati

BOLOGNA, 10 — I lavori dell'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale magistrati si sono conclusi con l'approvazione alla unanimità di un ordine del giorno per la nomina di una commissione, la quale dovrà preparare il testo definitivo delle nuove norme statutarie che possano avere l'approvazione sia dell'Associazione dei magistrati, sia dell'Unione dei magistrati delle Corti. La commissione dovrà preparare il nuovo testo prima del 6 novembre, giorno in cui si svolgerà a Bologna una nuova assemblea straordinaria per la approvazione definitiva. Essa è composta dai magistrati Chieppa, Principe, Nocella, Cuonzo, Gioele, Vacca, Nocciolo, Condemi, Caprioli e Greco.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

BATTELLI MATERASSI articoli [illegible] gomma plastica - [illegible] Laboratorio specializzato Lupa 4-A - [illegible]

7) OCCASIONI L. 35

USATI COMPRO [illegible] mobili antichi e moderni. Libri ecc. - Telefonare [illegible]

11) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero 20 - Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di 1° ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albergo Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare [illegible]

21) ARTIGIANATO L. 30

ALT! PREZZI CONCORRENZA - restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri negozi RIMPA, via Cimarra 52-B. Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLIUN. Tel. 463.137.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZ.ONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI [illegible]
SALE ATTESA SEPARATE - Telef. 735343 [illegible]
Aut. Com. n. 37060 del 28-8-957